

Il palazzo

Palazzo Paradiso è stato costruito a partire dal 1391 da Alberto V d'Este. Il nome deriverebbe da un ciclo di affreschi ispirato al Regno dei Beati e alla gloria del Paradiso, oggi non più visibile, da ricondurre forse alla personalità di Antonio Alberti. L'ipotesi tuttavia più accreditata risale all'esistenza nel palazzo di un "giardino recintato", tipologia ricorrente all'interno degli edifici nobiliari del Trecento e che rinvia al termine greco *paradeisos*. Coeva agli interventi urbanistici comprendenti il Castello Estense, Palazzo Schifanoia e Palazzo di Belfiore, questa dimora signorile, sorta come pertinenza privata estense, esercita nel tempo un ruolo di rappresentanza e controllo nei confronti dei quartieri più popolati della città e con maggiore concentrazione di attività commerciali; sovente adibita a foresteria, essa offre adeguata accoglienza, soprattutto in occasione del Concilio di Ferrara del 1438 (e trasferito poi a Firenze), a numerosi personaggi illustri quali, ad esempio, l'imperatore bizantino Giovanni VIII Paleologo o il Cardinale Bessarione. Nel 1567, la Municipalità riceve in affitto da Ippolito II d'Este il Palazzo e vi insedia gli insegnamenti universitari, per acquisirlo in maniera definitiva nel 1586 apportando consistenti modifiche e adattamenti resi necessari dalla nuova destinazione d'uso. In seguito al trasferimento dell'ingresso principale da Via Giuoco del Pallone a via Scienze, trovano attuazione, per merito di Alessandro Balbi e Giovan Battista Aleotti, l'imponente portale e la torretta sovrastante.



Nel corso del XVIII secolo si procede a ulteriori, significativi interventi con la creazione del Teatro Anatomico, per opera di Francesco Mazzarelli, dell'Accademia del Disegno, dell'Orto Botanico e della Sala della Biblioteca, ora Sala Ariosto, mentre nel 1780 l'architetto Antonio Foschini concepisce l'elegante scalone marmoreo di accesso al piano nobile e ad altre sale in uso alla biblioteca.

Nel 1801, per disposizione di Napoleone, le ceneri e il monumento funebre di Ludovico Ariosto sono trasferiti dalla Chiesa di San Benedetto a Palazzo Paradiso.

L'aspetto attuale del complesso architettonico si deve a un lungo e laborioso restauro che si è concluso con l'apertura della settecentesca Sala Riminaldi.

Gli apparati figurativi

Nel settembre del 1851 vennero alla luce, a pianterreno di Palazzo Paradiso, due vasti episodi cavallereschi dipinti nei primi decenni del Quattrocento. Un secolo dopo, gli affreschi vennero trasportati su tela e alloggiati in una sala della Palazzina Marfisa per essere in seguito riapposti nella sede originale. L'insieme pittorico appare, sia pure attraverso lacunose testimonianze, un grandioso esempio di pittura tardo-gotica, reso con la partecipazione di autori sì diversi per stile e provenienza, ma legati a una cultura figurativa vicina ai modi del maestro veneto Altichiero. L'influenza veneta d'altro canto si protrae nel tempo attraverso la presenza di altri grandi artisti, in primis Pisanello. A questo stesso periodo, che inizia con i lavori di edificazione del Palazzo e si protrae alla prima metà del XV secolo,



si ascrivono, a pianterreno: i Frammenti Monocromi della cosiddetta Sala Verde, che mostrano una stilizzata veduta della Cattedrale, scorci di città e scene cavalleresche; una Crocifissione situata nell'ambiente attiguo al vano con il soffitto voltato a crociera, al centro del quale campeggia l'aquila bianca estense; le zone affrescate della Sala di Ercole, ove si nota una enigmatica figura di astronomo con una pelle di leone sul capo e nella mano l'astrolabio, forse improntata a una rilettura in chiave cortese del mito di Ercole; al piano nobile del palazzo: le quattrocentesche decorazioni a graffito, con immagini di combattimento, apposte alle pareti della Sala dei Cavalieri; brani relativi a scene di caccia con impiego di uccelli predatori presenti nella Sala del Falcone. Negli stessi ambienti, inserita in una piccola nicchia, si trova un'altra intensa Crocifissione, forse di epoca più tarda. Segue una stagione contraddistinta dalle grandi fasce istoriate con gli stemmi e le scene allegorico-mitologiche della Sala Agnelli e della stessa Sala di Ercole. Dalla fine del XVI secolo al 1851 l'impegno legato alle vicende dell'Università e agli adattamenti impressi al Palazzo mette in campo una diversa figuratività: qualche pregio rivestono i medaglioni con i ritratti di personaggi illustri che oggi sopravvivono in Sala Monti e Sala Tasso, mentre la grande tempera di Antonio Ghedini del 1773, nota come *Allegoria della Sapienza*, rappresenta il più illustre esempio di pittura profana nella Ferrara dell'epoca.

La biblioteca

Dopo la Devoluzione del Ducato Estense alla Santa Sede (1598) e il trasferimento della corte a Modena, Ferrara perde il cospicuo patrimonio librario degli Estensi, ma la biblioteca pubblica nasce, annessa all'Università, nel 1747 sotto la direzione del letterato Giovanni Andrea Barotti. Tre anni più tardi, la Magistratura acquisisce la libreria del Cardinale Bentivoglio e quindi, grazie alla donazione da parte dell'Abate Giuseppe Carli, i Frammenti Autografi dell'"Orlando Furioso". Inaugurata ufficialmente nel 1753, la Biblioteca si accresce: nel 1758 della collezione privata dello stesso Abate Carli e nel 1780, di quella posseduta dal cardinale Giammaria Riminaldi, Presidente dell'Università di Ferrara e Uditore della Sacra Rota. Con l'avvento dell'era napoleonica, la Biblioteca diviene depositaria delle raccolte librerie espropriate alle istituzioni religiose e modifica il proprio statuto per dipendere non più dall'Università, bensì dalla Magistratura cittadina: ritornerà all'Amministrazione Universitaria soltanto con la costituzione del Regno D'Italia. La denominazione di Ariosteia risale al 1933, nel contesto delle celebrazioni relative al quarto centenario della morte di Ludovico Ariosto. Accanto alla Collezione Ariosteia, la Biblioteca annovera oggi la Collezione Savonaroliana; una raccolta di 1540 incunaboli, compresi tutti nell'Indice Generale degli Incunaboli delle Biblioteche d'Italia e un complesso di circa diecimila cinquecentine. Il Fondo Manoscritti si articola in: Manoscritti ferraresi Classe I e Manoscritti non ferraresi Classe II (catalogo dattiloscritto con elencazione sommaria di 485 codici). Preziosi sia per gli storici che per gli appassionati di araldica: la Collezione Antonelli, il Fondo Antolini, il Fondo Statuti, la Raccolta degli Autografi e le Nuove Accessioni; da segnalare inoltre una Raccolta Cartografica di cinquecento unità e una vasta Raccolta Iconografica in 13 volumi che completa il patrimonio antico. L'acquisizione del Fondo Govoni, costituito dalla biblioteca personale del poeta e da numerose carte autografe, e della Biblioteca Caretti, nonché l'istituzione di ALFE (Archivio Letterario Ferrarese) contribuiscono a valorizzare il patrimonio contemporaneo. La biblioteca aderisce alle procedure del servizio Bibliotecario Nazionale e si avvale di aggiornati strumenti e procedure informatici.



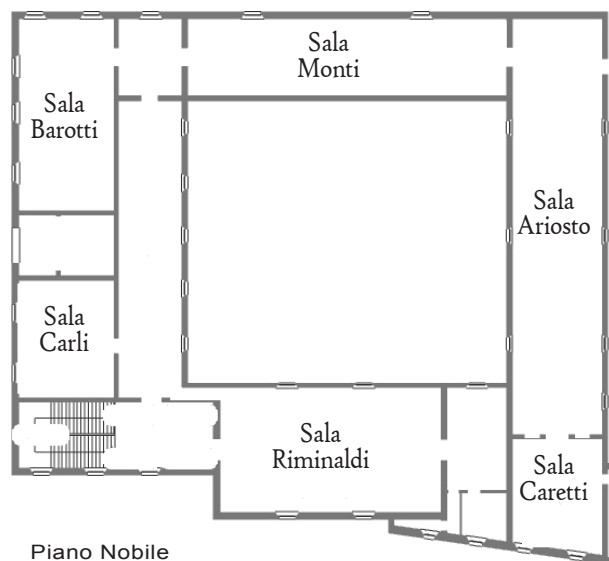


CISTERNE ALLA VENEZIANA (XV-XVI SEC.)

Le cisterne, rinvenute nel cortile nel 1984, erano serbatoi pluviali sotterranei. Servivano per raccogliere e depurare l'acqua piovana attraverso un complesso sistema di condotti che convogliavano l'acqua piovana dal tetto e filtri che la rendevano potabile.

Questo sistema è detto "alla veneziana" perché questo tipo di cisterne si possono vedere anche in alcuni dei più importanti palazzi rinascimentali della città, anche nel cortile del castello estense.

Cessarono di essere utilizzate per lo stoccaggio dell'acqua nel XVII secolo e divennero pozzi neri. All'interno delle cisterne è stata rinvenuta una grande quantità di materiale di scarto: si trattava principalmente di oggetti di uso quotidiano, terracotta e vetro ma anche suole di cuoio e monete.



Riferimenti web e social

RIFERIMENTI WEB E SOCIAL

<http://archibiblio.comune.fe.it>

<http://www.youtube.com/archibiblio>

<https://www.facebook.com>

[BibliotecaComunaleAriostea/twiter@archibiblio](https://www.facebook.com/BibliotecaComunaleAriostea/)

www.instagram.com/bibliotecariostea_official/

Fausto Natali 2023

a&b
archibiblio
ferrara



BCA
BIBLIOTECA COMUNALE ARIOSTEA

Comune di Ferrara
Assessorato Politiche e Istituzioni Culturali
Servizio Biblioteche e Archivi

Biblioteca Comunale Ariostea
Via Scienze, 17 Ferrara
44121 Ferrara
tel 0532 418200



**Palazzo Paradiso
e la
Biblioteca Ariostea**